La Svizzera vista da un soldato

Autor(en): **Bizzozero, C.**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **17 (1941-1942)**

Heft 13

PDF erstellt am: **24.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-710508

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

IL SOLDATO SVIZZERO

La Svizzera vista da un soldato

La Svizzera è diventata, in Europa, un isolotto politico. È comprensibile che il popolo e le autorità si domandino se un destino favorevole ci preserverà dal male che si è abbattuto sull'Europa. Noi abbiamo confidenza nelle assicurazioni che ci hanno dato i nostri vicini, ma noi non dobbiamo dimenticare che le stesse sono legate alla condizione di sapersi mantenere neutrali. La migliore salvaguardia della nostra indipendenza risiede nella pratica di una sincera neutralità.

Tale è la ragione per la quale la Svizzera non ha mai voluto fare la parte di un semplice beneficiario della sua neutralità, ma ha assunto dal principio del conflitto i doveri che le imponeva la difesa di questi principi. Ognuno dei nostri vicini sa che il nostro paese non lascierà passare le armate straniere sul nostro territorio. È su questa base che riposa la fiducia che hanno i nostri per il nostro stato e la sua neutralità. Noi abbiamo continuato a sopportare i sacrifici della nostra preparazione militare anche quando il nostro paese non si trovava più circondato che dalle armi delle potenze dell'Asse. Noi non sappiamo ciò che può ancora capitare, e dobbiamo essere pronti per ogni eventualità. Noi non sappiamo concepire una Svizzera che non fosse pronta a combattere, e se del caso, a salvare il suo onore a prezzo dell'ultimo sacrificio.

Delle relazioni economiche ci uniscono ai nostri vicini. Un'industria perfettamente qualificata mette i suoi prodotti a disposizione di tutti i popoli. Se all'ora attuale la proporzione in cui i nostri vicini spartiscono la nostra produzione è aumentata, ciò dipende dalle condizioni di trasporto.

Nessuno può perciò rimproverare alla Svizzera di mancare con questo alla sua neutralità. Aperti i mari e i porti, il traffico si ripartirà sicuramente di nuovo nella stessa maniera di prima.

Non solamente noi ci mettiamo al servizio delle operazioni di compensazione e operiamo in favore degli interessi superiori della Patria. È in questo traffico economico che risiede fino alla conclusione della pace la più preziosa garanzia della sicurezza e dell'intangibilità del nostro paese. A questi si aggiungano i buoni servizi che rende il nostro paese come asilo delle opere internazionali di carità e con la mediazione che lo stesso assume fra i belligeranti. Non solamente certi passi importanti sono stati fatti a mezzo nostro ma le nostre Legazioni sono state incaricate, nei diversi paesi, di rappresentare gli interessi degli attinenti degli Stati belligeranti.

L'attività della Croce Rossa internazionale a Ginevra costituisce un'opera particolarmente grande e bella.

Se un giorno, alla fine della guerra, si volesse rimproverare l'attitudine della nostra stampa e di qualche nostro concittadino, noi potremo rispondere: «Le parole passano, i fatti restano, e la Svizzera ha dimostrato durante la guerra che il mantenimento della Repubblica alpestre sovrana e indipendente è, per tutti gli Stati vincitori e vinti, non solamente necessario e vantaggioso, ma un omaggio reso ad una nobile causa. Io spero che questo mio modo di vedere dominerà ogni altro sentimento e considerazione e che il popolo svizzero potrà ancora una volta, fra i sentimenti di riconoscenza verso tutti i popoli e particolarmente i nostri vicini, ringraziare la Provvidenza di aver permesso al nostro Paese di evitare in modo miracoloso i pericoli di questa nuova guerra. È tuttavia dovere di ogni cittadino di concorrere a che la Svizzera possa affrontare un giorno i negoziati del dopo-guerra sul solido terreno che avrà creato il nostro spirito di moderazione durante il conflitto.

Zapp. C. Bizzozero.

Chi non sa tacere nuoce alla patria

Principi per l'istruzione della truppa

«Chi non sa tacere nuoce alla patria.» Cosa significa questo monito? In fondo domanda ben poco. Non gli si vien meno se, prima di parlare, ognuno fa due considerazioni.

Il soldato deve considerare, prima di tutto, se egli può raccontare **nell'ambiente in cui si trova quello che sa con certezza**, per esempio notizie inerenti alla difesa nazionale, se cioè il tram, una carrozza del treno o un ristorante siano i luoghi più adatti per raccontare che il suo Bat. in caso di guerra difende il settore da A fino a B, che in questo settore esistono tali e tante fortificazioni, ecc.

Per arrivare a questa considerazione non occorre intelligenza particolare. È soltanto necessario che si pensi disciplinatamente.

La seconda considerazione è quella di sapere con certezza se, **quanto si è udito** da X o da Y, sia **degno di fede** oppure soltanto una diceria facilmente riconoscibile per tale da chiunque che, prima di metterla in circolazione, l'esamini anche solo per un istante.

Non si può dire che sia chiedere troppo.

Malgrado ciò il monito di tacere è spesso, molto spesso, trasgredito. Come un incendio si propaga nel paese la voce che il tale o il tal altro è un arrabbiato accaparratore, che questa o quell'altra misura è stata presa in seguito a pressioni straniere, ecc. Migliaia sono coloro che raccontano queste notizie, le credono e le raccontano a lor volta. E se, alla fine, una di queste voci giunge fino a un tale che sappia ragionare, questi penserà certamente che, forse, non tutto è vero, ma che, in fondo, non c'è fumo senza fuoco.

Che le dicerie di ogni specie siano sempre dannose è chiaro, come è chiaro che esse possano rappresentare un grave pericolo, se dovessero spuntare in un momento di acuta tensione.

Come prevenire questo pericolo?

Basta vivere conformemente al monito «Chi non sa tacere nuoce alla patria»; ciascuno deve cioè considerare se, quando e dove può raccontare fatti reali, ma ancora di più deve comportarsi da uomo disciplinato, abituato a pensare ed a ragionare, di fronte ai divulgatori di dicerie.